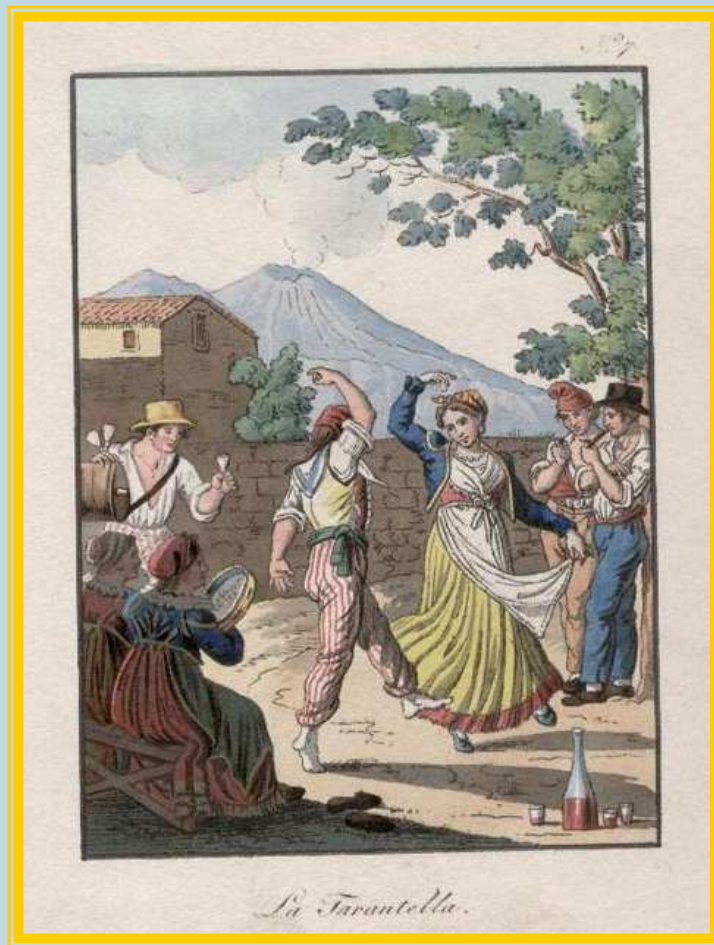


*IL VESUVIO
NEI COSTUMI DI NAPOLI
DELL'OTTOCENTO*



Sergio della Valle

L'interesse per gli usi e costumi del popolo napoletano raggiunse una dimensione europea tra l'ultimo quarto del '700 e la prima metà dell'800. Ciò avvenne a seguito della pubblicazione di numerose relazioni, nelle quali molti viaggiatori del Grand Tour riportavano le loro esperienze: vennero così scritte e diffuse nella comunità internazionale molte belle pagine su Napoli ed i suoi dintorni, tra i quali spiccavano le zone vesuviane e flegree, che ne descrivevano, spesso entusiasticamente, non solo lo splendido paesaggio, i plurisecolari monumenti ed il dolce clima, ma anche, appunto, il modo di vivere, i caratteristici ed a volte inusitati mestieri di strada, gli specifici usi e costumi del suo popolo.

Questo accresciuto interesse internazionale diede luogo, fino ad oltre il 1860, al fiorire di una sterminata produzione artistica da parte di pittori, disegnatori, incisori, litografi, non solo napoletani; essi crearono sia dipinti ad olio, a tempera, alla gouache, sia innumerevoli stampe, realizzate con varie tecniche incisorie ed edite singolarmente o raccolte in album tematici, con l'intento di proporre nella forma più accessibile gli usi e costumi del nostro popolo ad un pubblico sempre più raffinato, ampio ed interessato, oltre che ovviamente ai tanti visitatori della città come *ricordo di viaggio*.

Videro così la luce, in alcuni casi, veri e propri piccoli capolavori: è infatti sufficiente ricordare a titolo di esempio le tempere di Saverio Della Gatta, così come, nel campo delle stampe, i *Mestieri di strada* all'acquatinta di Achille Vianelli e i *Gruppi di Napoli* all'acquaforte di Giorgio Glass.

Nel presente articolo, estratto da un album sui costumi di Napoli ottocenteschi di recente pubblicato dall'autore, viene proposta una scelta di tavole di mestieri, scene di genere e tipi popolari di Napoli, nelle quali gli autori hanno evidenziato il Vesuvio come presenza significativa ed imprescindibile nella vita della città.

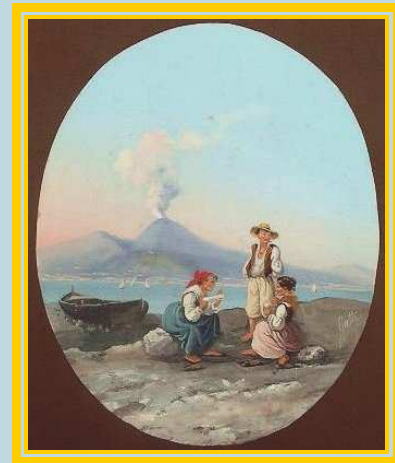
Un accento particolare è stato posto sulle celebri tavole di Achille Vianelli, nelle quali, appunto, il Vesuvio è onnipresente, e su numerose tavole di artisti stranieri, che hanno ritenuto indispensabile la rappresentazione del vulcano nella descrizione delle attività del popolo di Napoli, evidenziandone così la costante, incombente influenza sugli abitanti della città e dei suoi dintorni.

Il presente articolo è estratto da:

S. della Valle - Costumi di Napoli nell'ottocento, Lulu.com Editore, 2008
<http://stores.lulu.com/store.php?fAcctID=1821066>



Tempera di Saverio Della Gatta, Napoli, 1820



Gouache di G. B. Gatti, Napoli, 1830

Acquatinte acquerellate di Achille Vianelli, Napoli, 1831



Il Teatrino di Dulcinella.



La Tarantella.



La Novena di Natale.



Il Calchio di Posina.



La Bottega di Caglio ed Olio.



Lampognaro che fa ballare i Puppi.



Venditore di Franflicchi.



Il Calchiano di Napoli.



Il Cantor di Rinaldo sul Molo.

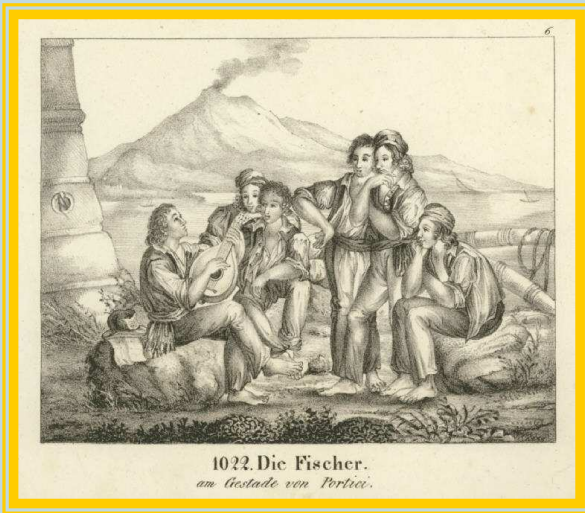
Acquatinte acquerellate di Nicola Gervasi, Napoli, 1832



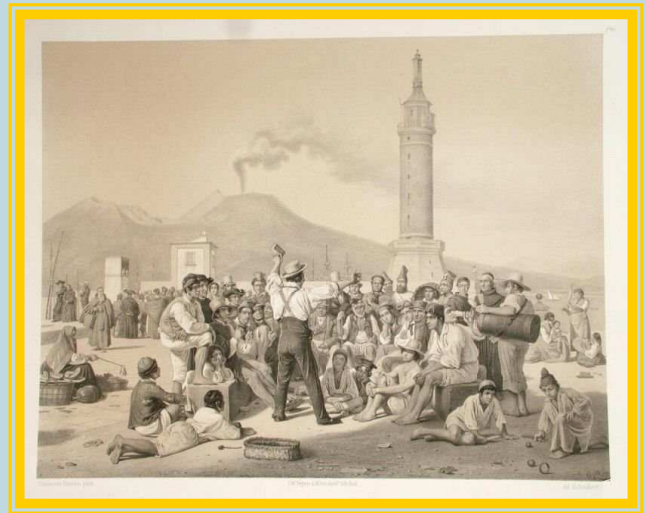
Litografie acquerellate di Gatti e Dura, Napoli, 1835



Tecniche varie di incisori stranieri, 1824-1892



incisione su rame, Anonimo, Berlino, 1832



litografia, Hansen, Copenhagen, 1840



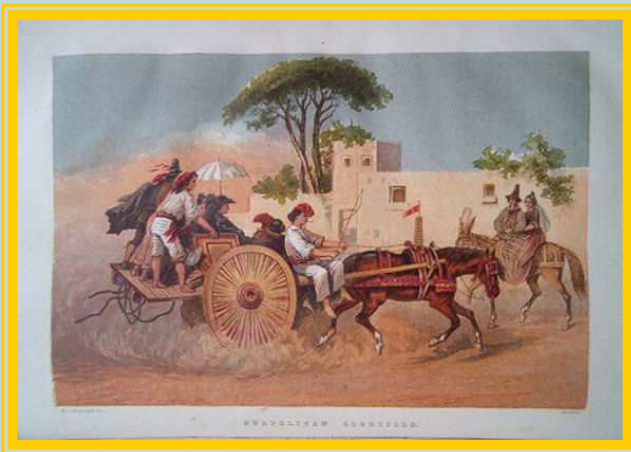
litografia acquerellata, Knapper, Berlino, 1840



inc. acquerellata, Anonimo, Berlino, 1840 c.



incisione su acciaio, Rauch, Berlino, 1850



lit. acquerellata, Kronheim, Londra, 1864



lit. acquerellata, Anonimo, Berlino, 1892

Sergio della Valle